

MULINI E PESTE

Fusio località Pèst, 1281 m s.m.

Per informazioni

e per conoscere le date di macinatura
si prega di consultare il sito

www.apav.ch

oppure telefonare ai numeri:

091 755 12 94, 079 296 24 07

091 753 11 90



APAV
Associazione per la protezione
del patrimonio
artistico e architettonico
di Valmaggia

Info

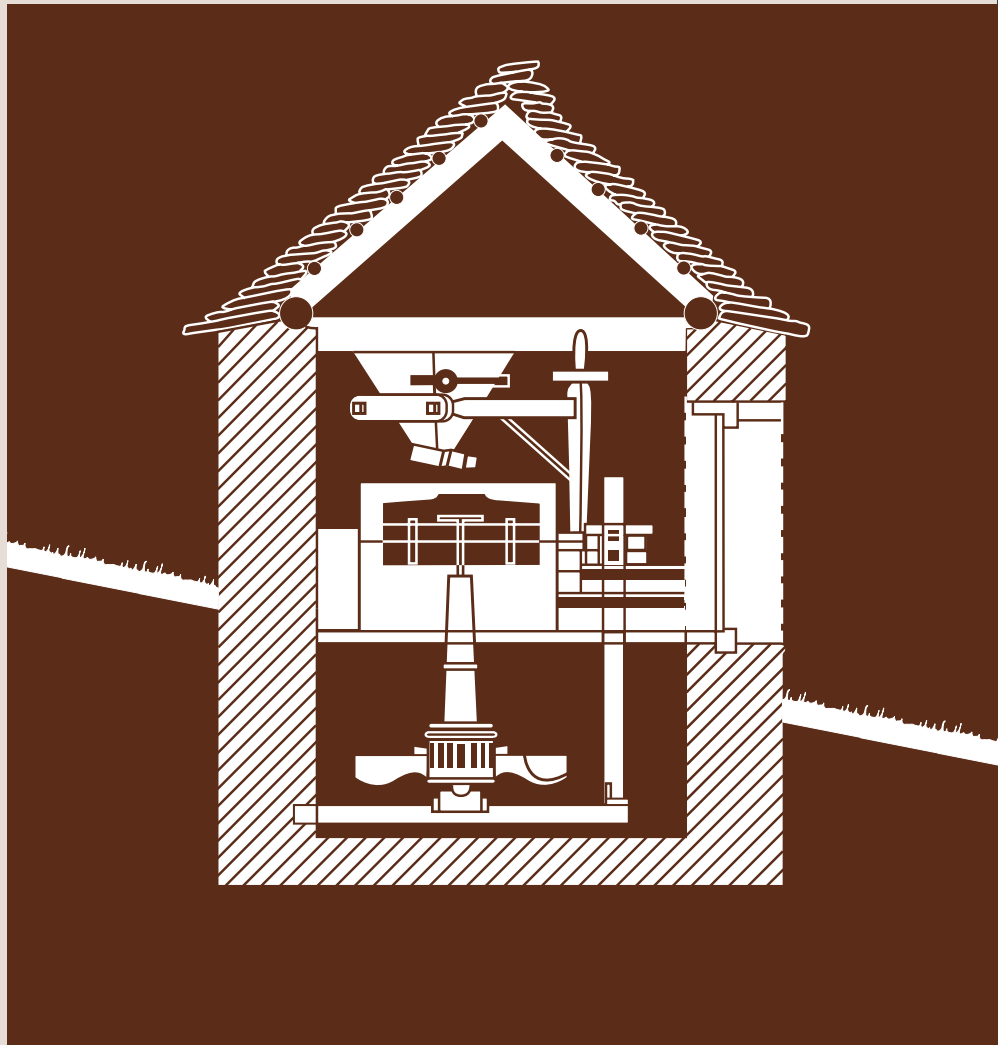
APAV

casella postale 44, 6675 Cevio

www.apav.ch apav@vallemaggia.ch

Vallemaggia  **pietra viva**

RAIFFEISEN



La falegnameria di Pign Dazio

Verso il 1910 Giuseppe Dazio (detto Pign) ha smontato la vecchia pesta e ha trasformato il locale in falegnameria installando, grazie alla sua inventiva e alle sue capacità manuali, diversi macchinari (una sega a lama verticale, una sega circolare, un tornio e una mola) tutte azionate dalla stessa ruota idraulica verticale. L'acqua veniva condotta mediante un nuovo sistema di adduzione costituito da tubi in ferro.

La falegnameria è rimasta in funzione fin dopo il 1960.

Al momento del restauro, il tetto, costruito nel 1667 (analisi dendrocronologica), era in pessimo stato, mentre la falegnameria si presentava come l'aveva lasciata il vecchio falegname.

Il blocco monolitico dell'antica pesta, secondo una valutazione approssimativa, pesa 26 quintali.



Falegnameria prima del restauro



La pesta di Dazio



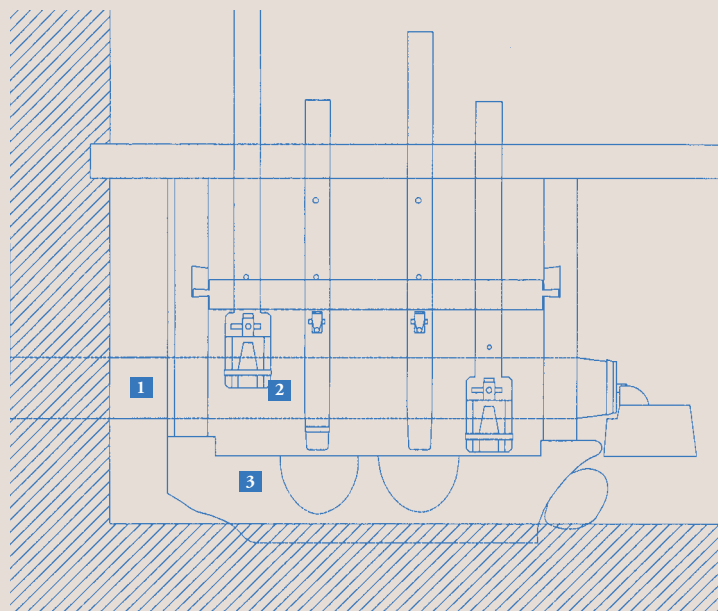
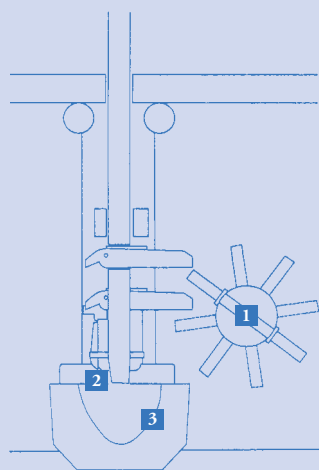
È l'unica pesta completa, detta anche gualchiera, ancora conservata in Ticino. Al momento del Censimento delle acque nel 1895 in Valmaggia si erano trovate tracce o documenti di 8 peste per canapa e di 4 pestelli per orzo. Nello stesso periodo, soltanto questa era ancora in funzione.

All'esterno vi era una ruota idraulica verticale che azionava l'albero motore, munito di 8 camme, che, girando, spingevano verso l'alto, alternativamente, i 4 pestelli.

Si suppone che negli incavi avvenisse la brillatura dell'orzo o di altri cereali (avena, miglio, panico) mentre i pestoni che cadevano sulla superficie piatta servivano probabilmente per battere i fasci di lino o di canapa.

Il tetto e le parti in legno di questo edificio risalgono al 1736 (analisi dendrocronologica) mentre l'albero motore in posizione è del 1797.

Si ipotizza che il funzionamento di questa pesta sia cessato nei primi anni del XX secolo.



Schema pesta di Dazio

- 1. Albero con camme
- 2. Pestelli
- 3. Blocco monolitico

MULINI E PESTE A FUSIO

Prodotti

A Fusio, località situata ben oltre il limite del castagno, è probabile che si macinasse soprattutto segale, un cereale che cresce anche ad altitudini elevate.

Con la farina ottenuta si produceva il pane cotto nei forni situati all'interno delle abitazioni.



Il mulino Lancioni

È probabile che questo mulino sia stato costruito verso il 1840. Secondo la dendrocronologia, la travatura del tetto risale al 1839.

Sulla macina superiore è visibile la scritta G.A.L. 18+44

(Giacomo Antonio Lancioni, famiglia patrizia di Fusio, ora estinta).

In occasione del rilievo del Catasto delle acque, nel 1895, il mulino non era più in funzione.

Al momento dell'elaborazione del progetto di restauro (ottobre 2003), il sistema di macinazione era quasi completo. Mancavano solo i cucchiai della ruota idraulica, consumati e sparsi al suolo.

Il restauro, con il rifacimento delle parti in legno deteriorate, è stato eseguito rispettando le misure e il funzionamento del vecchio mulino.

Sono stati rifatti il doccione, la ruota idraulica, l'albero motore e la temperatoia.



Foto OFIMA 1950



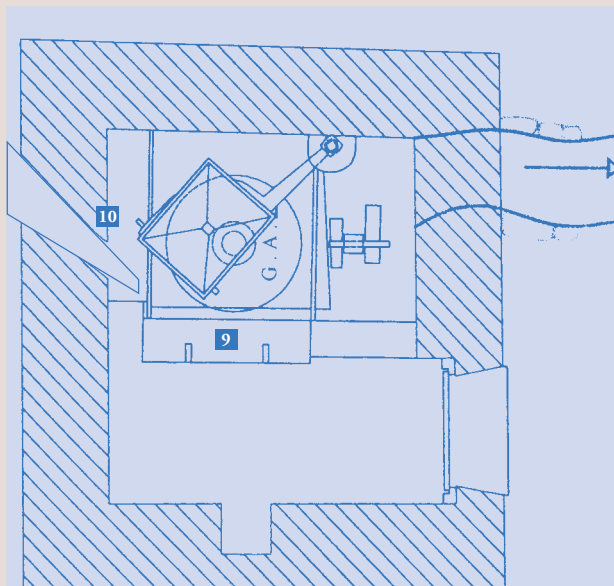
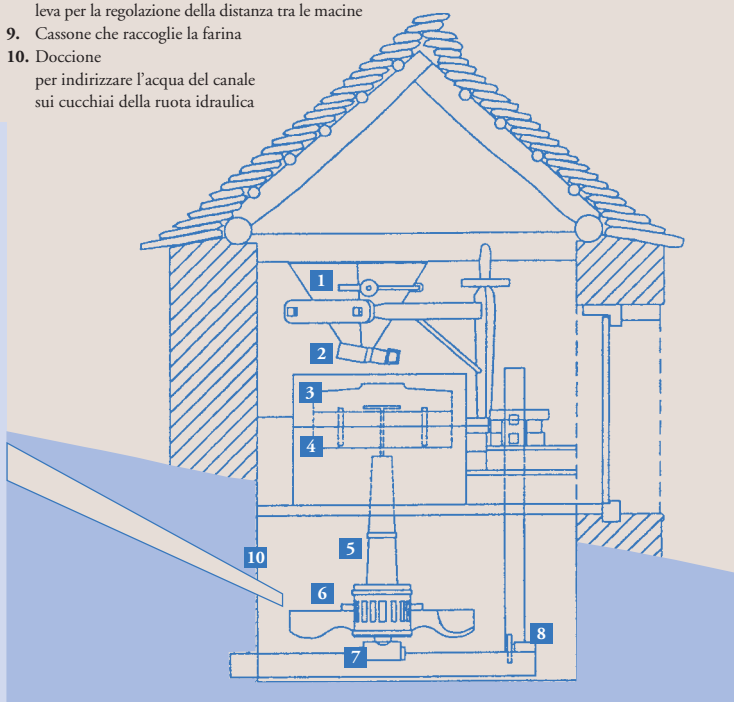
Schema mulino Lancioni

1. Tramoggia per il carico del grano
2. Tafferia
per regolare la quantità di grano da macinare
3. Macina superiore
ruotante ad almeno 60 giri al minuto
4. Macina inferiore fissa
5. Albero motore in larice,
che trasmette il movimento dalla ruota idraulica
alla macina superiore
6. Ruota idraulica (turbina)
composta da 11 cucchiaini in legno di rovere
7. Supporto e perno in quarzo
per il sostegno dell'albero
8. Temperatoia:
leva per la regolazione della distanza tra le macine
9. Cassone che raccoglie la farina
10. Doccione
per indirizzare l'acqua del canale
sui cucchiaini della ruota idraulica

Il mulino a ruota orizzontale

Questo tipo di mulino, rispetto a quelli a ruota verticale, è generalmente meno diffuso, più antico e la sua costruzione risulta meno complessa. Questo sistema non permette però di aumentare il numero di giri della macina rispetto alla ruota idraulica.

Diversamente dai mulini a ruota verticale, mossi dal peso dell'acqua che riempie le vaschette, i mulini a ruota orizzontale funzionano grazie alla forza che l'acqua acquista scivolando lungo i canali. È quindi necessario avere un buon quantitativo di acqua e un discreto dislivello.



MULINI E PESTE A FUSIO

Evoluzione storica delle macchine idrauliche Prima metà Ottocento (ipotesi)

Il complesso artigianale di Fusio, diversamente da altri in Valle, inesorabilmente abbandonati a partire dalla fine dell'Ottocento, ha avuto un'evoluzione più complessa, direttamente legata agli avvenimenti e alle trasformazioni che hanno interessato il villaggio di Fusio.

Ai due mulini e alla pesta, segni lasciati da una comunità autarchica, quando a Fusio si giungeva solo a piedi, si affiancano testimonianze di una prima industrializzazione. La falegnameria e la segheria sono quindi la dimostrazione di come gli artigiani di Fusio abbiano saputo seguire i progressi della tecnica.

Lo sviluppo di una maggiore sensibilità nei confronti del patrimonio culturale è l'ultima tappa di questa lunga evoluzione.



1871, Inaugurazione strada carrozzabile
Peccia – Fusio

MULINI E PESTE A FUSIO

**Fine
Ottocento**
(catasto del 1895)

**Tra il 1910
e il 1950**



**Costruzione alberghi
Prime macchine industriali**

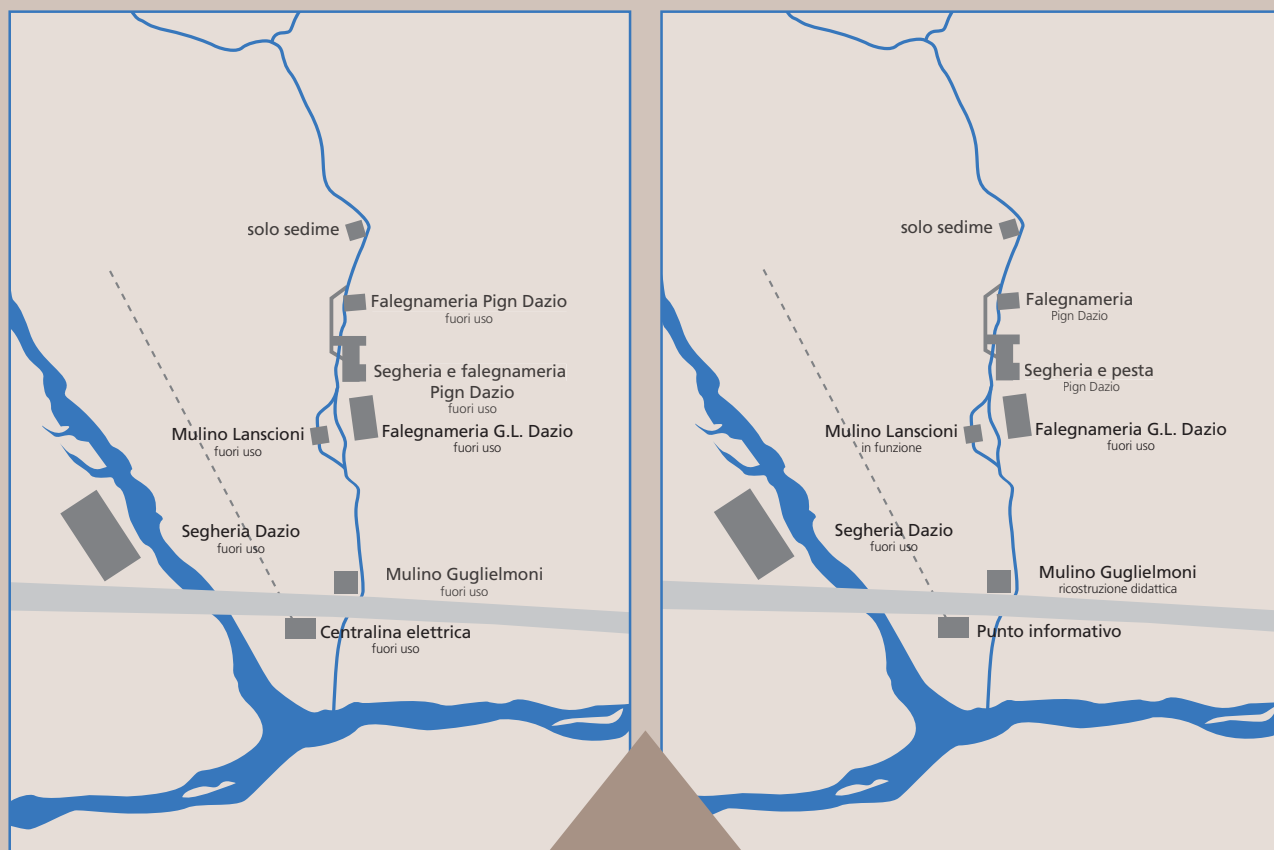


**Lavori idroelettrici OFIMA 1950-56
Abbandono attività tradizionali**

MULINI
E PESTE
A FUSIO

Tra il 1960 e il 2006

Dal 2007



Progetto APAV
di ripristino e valorizzazione culturale

Il mulino Guglielmoni



Secondo la dendrocronologia, la travatura del tetto risale al 1701. Si tratta forse del mulino più antico del complesso artigianale di Fusio.

Nel 1895, in occasione del rilievo del Catasto delle acque, il mulino era già abbandonato, mentre nel 1995, al momento dell'Inventario delle macchine idrauliche, il fabbricato era in cattivo stato e all'interno non rimaneva che la macina inferiore.

La macina superiore originale è andata dispersa.

Le parti in legno montate a scopo didattico sono quelle del mulino Lancioni, tranne la tramoggia e la tafferia.



Mulino prima del restauro



Foto OFIMA 1950

MULINI E PESTE A FUSIO

Il progetto di restauro

Dati generali



Ubicazione: Fusio, 1281 m s.m. località Pèst, comune di Lavizzara
Proprietari: mulini e peste Eredi fu Plinio Dazio, Fusio
centralina Comune di Lavizzara
Protezione: mulini e peste oggetti di importanza cantonale
Coordinamento restauro: A.P.A.V. Cevio
Progetto e DL interventi sugli edifici: ing. Antonio Mignami, Locarno
Progetto e DL restauro macchinari: arch. Thomas Meyer, Chiasso

Ditte esecutrici:
Opere da capomastro: Lavedil SA, Prato-Sornico
Restauro macchinari: Germano Beroggi, Cerentino
Opere da falegname: Foresti E. e figlio, Prato-Sornico
Canali in legno: Athos Biadici, Caveragno
Opere in ferro: Corrado Mignami, Peccia
Opere da scalpellino: Roberto Lafranchi, Aurigeno
Opere da idraulico: Fabio Frischknecht, Menzonio
Scavi: Fabio Dazio, Peccia
Inventario attrezzi: Protezione civile, Locarno

Finanziamenti

Cantone Ticino
Comune Lavizzara
Fondazione Hoepli
Fondazione Vallemaggia
Fondo svizzero
per il paesaggio
Proprietari
Vallemaggia turismo

Costi e tappe di realizzazione

Progetto Ia fase:	realizzazione	anni 2007 - 2009
	investimento	fr. 226'588.-
Progetto IIa fase:	realizzazione:	anni 2009 - 2010
	investimento	fr. 158'413.-
Investimento totale Ia e IIa fase		fr. 385'001.-



APAV
Associazione per la protezione
del patrimonio
artistico e architettonico
di Valmaggia

Info
APAV
casella postale 44, 6675 Cevio
www.apav.ch apav@vallemaggia.ch

Vallemaggia  pietra viva

RAIFFEISEN